

**Sport e cultura non sono un lusso per pochi:
così Fondazione Cariverona crea nuove opportunità per i giovani**

Dalle attività nelle palestre di quartiere al teatro cittadino: 42 progetti selezionati e sostenuti con un impegno complessivo di 2 milioni di euro per rendere sempre più vivi luoghi di crescita, relazione e benessere per ragazze e ragazzi tra i 6 e i 18 anni

In Italia la fascia giovanile è quella che più sta pagando il prezzo delle **nuove fragilità sociali**: famiglie schiacciate dal costo della vita, periferie dove mancano luoghi sicuri in cui incontrarsi, solitudini adolescenziali che sfociano in ansia, ritiro sociale, violenza. In questa situazione praticare uno **sport**, frequentare un **laboratorio teatrale o musicale**, potendo contare su punti di riferimento adulti, non è "tempo libero": è prevenzione. È salute pubblica. È educazione civica. Ed è esattamente su questo confine - tra benessere individuale e responsabilità collettiva - che si muove il **bando Sport e cultura per includere** di Fondazione Cariverona. Al termine della selezione sono stati individuati **42 progetti**, sostenuti con un investimento complessivo di **2 milioni di euro** nelle province di Verona, Vicenza, Belluno, Mantova e Ancona.

"Se lo sport diventa un bene di lusso e il teatro un ambiente esclusivo alimentiamo **disuguaglianze** che minano le basi della nostra società. Quando invece si apre uno spazio sportivo o culturale, si crea una **nuova possibilità di futuro**", sottolinea **Bruno Giordano**, presidente di Fondazione Cariverona. "Con questo bando vogliamo rendere questi luoghi davvero **accessibili**, superando barriere economiche, sociali e culturali che oggi escludono troppi giovani. Qui ragazze e ragazzi sperimentano, trovano voce e costruiscono percorsi di crescita: così l'**inclusione** diventa sviluppo per tutta la comunità".

I progetti sostenuti lavorano contro la **povertà educativa** e l'**isolamento relazionale** di bambini e adolescenti **tra i 6 e i 18 anni**, con particolare attenzione a chi vive situazioni di vulnerabilità economica, sociale o culturale. A portarli avanti sono enti locali, cooperative sociali, associazioni sportive dilettantistiche, teatri pubblici, scuole, reti educative e realtà del terzo settore.

Gli interventi si fondano sulla presenza del **tutor, allenatore o educatore** - adulto di riferimento che accompagna i minori nel tempo - e avvengono in **luoghi reali e quotidiani**: palestre scolastiche, campi sportivi di quartiere, doposcuola pomeridiani, oratori, biblioteche civiche, sale prove, teatri comunali, musei, centri giovanili, fino alle strade e alle piazze dei paesi. L'obiettivo è duplice: **rendere accessibili** attività sportive e culturali strutturate a chi oggi ne è escluso e **trasformare gli spazi esistenti** - non costruirne di nuovi e vuoti, ma rigenerare quelli che già ci sono - in presidi educativi stabili, riconoscibili, abitati.

Il quadro degli interventi può essere letto lungo quattro grandi direttrici. La prima è lo **sport come strumento educativo e inclusivo**, non solo agonistico. Questo significa permettere ai ragazzi che resterebbero fuori di entrare davvero in squadra: iscrizioni coperte o calmierate, fornitura dell'attrezzatura sportiva, trasporti organizzati per chi non può raggiungere il campo da solo, percorsi individualizzati per chi parte da situazioni di svantaggio. C'è anche un investimento forte sulla figura degli allenatori e degli istruttori, formati a lavorare come educatori e punti di riferimento relazionale: non solo tecnica, ma cura, ascolto, prevenzione del ritiro sociale. Qui lo sport diventa appartenenza, fiducia in sé, abitudine a stare insieme in modo sano.

Il secondo asse è la **cultura come benessere e cittadinanza attiva**. Teatri che aprono le porte agli adolescenti e diventano luoghi vissuti quotidianamente, non solo sale dove si "assiste a uno spettacolo"; laboratori di musica, danza, parola, scrittura e performance pensati per dare ai ragazzi voce, strumenti emotivi ed esperienza di libertà espressiva; percorsi di avvicinamento all'arte e all'immaginazione che lavorano sul corpo, sulla relazione con gli altri, sull'autostima. In molti casi sono coinvolte anche figure professionali come educatori, artisti, psicologi, tutor culturali: l'obiettivo è generare cura attorno agli adolescenti attraverso la cultura.

Terza direttrice: **i nuovi doposcuola come presidio quotidiano**. Non più soltanto "aiuto compiti", ma luoghi pomeridiani che tengono insieme studio assistito, attività motorie, laboratori pratici e creativi, educazione alla salute, alimentazione corretta, ascolto emotivo e socialità protetta. Questi spazi – spesso pubblici, spesso gratuiti per le famiglie – rispondono a una domanda molto concreta: dove vanno i ragazzi tra le 14 e le 19 quando la scuola finisce, soprattutto se a casa non c'è nessuno o il quartiere non offre alternative sicure? Qui la risposta è: restano dentro una rete educativa visibile, affidabile e riconoscibile.

Ad accomunare i progetti è, infine, la **costruzione di alleanze territoriali stabili**. Molte delle iniziative sostenute formalizzano tavoli tra amministrazioni comunali, scuole, servizi sociali e sanitari, associazioni sportive, realtà culturali, volontariato locale e famiglie. L'obiettivo è, da una parte, riconoscere subito le fragilità e intervenire prima che diventino emergenze; dall'altra, lasciare sul territorio relazioni organizzate che durino oltre il singolo finanziamento.

"Siamo convinti che il cambiamento passi dalle **persone** che ogni giorno accompagnano i giovani: **educatori, tutor, allenatori**. Sono loro a trasformare un'attività in un'esperienza di futuro, relazione, autonomia. Per questo sosteniamo progetti che vanno oltre l'ordinario, attivano energie nei territori e costruiscono alleanze durature: è questa la forza di una vera **comunità educante**, in cui ciascuno è pronto a fare la propria parte", conclude **Giordano**.

La scelta di sostenere 42 progetti, e non solo poche grandi operazioni centralizzate, è deliberata: significa **costruire impatto vicino alle persone**, nei territori in cui si vive davvero, dove la differenza tra “ti aspettiamo domani in palestra” e “non so come aiutarti” può cambiare la traiettoria di un adolescente. Con questo bando, Fondazione Cariverona manda un **messaggio forte**: stare bene, crescere con opportunità, trovare il proprio posto nel mondo non dev’essere un privilegio. Deve essere un’**opportunità certa, garantita, quotidiana**. E deve esserlo ora.

Ufficio Comunicazione e Relazioni Esterne

comunicazione@fondazionecariverona.org

045 8057379-03

Verona, 31 ottobre 2025

Bando Sport e cultura per includere

Progetti sostenuti

PROVINCIA DI VERONA

AM'BRO: LO SPAZIO DELLE OPPORTUNITÀ

Ente richiedente: CPL SERVIZI Cooperativa Sociale di Solidarietà – San Bonifacio (VR)

Partner strategici: Comune di San Bonifacio; Fondazione Safe; Fondazione Don Calabria; Charta Cooperativa; ASD Sambo Parkour; ASD Sambo Volley; ASD CRAZY Sport Academy; Victoria Basket A.D.

Localizzazione: Provincia di Verona – Comune di San Bonifacio, con focus sul quartiere Ambrosini.

Contributo: 47.200,00 €

“AM'BRO” trasforma un quartiere popolare in un luogo di opportunità. Il progetto nasce per garantire ai minori (6-18 anni) di San Bonifacio – in particolare nel quartiere Ambrosini – l'accesso ad attività sportive, culturali ed educative senza barriere economiche e senza stigma. L'idea è quella di costruire un vero “centro di comunità”: uno spazio fisico (hub di comunità + parco comunale) dove i ragazzi possano trovare modelli educativi positivi, attività gratuite, sostegno extrascolastico e occasioni per costruire legami sani.

Nel corso dei 24 mesi sono previsti laboratori culturali e sportivi, attività continuative al parco, iniziative aperte alla cittadinanza e momenti di animazione sociale di quartiere. È previsto anche un importante investimento sugli adulti educatori e sugli allenatori sportivi: percorsi di formazione condivisi tra cooperative, fondazioni e associazioni sportive per migliorare le competenze educative di chi lavora ogni giorno con i ragazzi.

Un tratto distintivo è il protagonismo giovanile: i ragazzi tra i 14 e i 17 anni vengono formati come “giovani qualificatori di quartiere”, cioè giovani capaci di progettare iniziative, animare spazi pubblici e contribuire attivamente alla vita del quartiere anche oltre la fine del progetto. A sostegno dell'inclusione delle famiglie straniere e delle situazioni più fragili è previsto l'intervento costante di mediatori culturali. L'obiettivo è chiaro: non solo offrire attività, ma costruire appartenenza e responsabilità condivisa nel quartiere.

MO.e.TE – INCONTRO, MOVIMENTO, TERRITORIO

Ente richiedente: HUMANITAS ACT APS – Legnago (VR)

Partner strategici: Comune di Ronco all'Adige; Comune di Terrazzo; Canoa Club Legnago; Circolo ACLI Corte Dogana APS; FIAB - Amici della Bicicletta APS; Verona Birdwatching; Associazione Crescere Insieme ODV.

Localizzazione: Provincia di Verona – territori della Pianura Veronese e dell'Ecomuseo Aquae Planae (tra cui Bovolone, Legnago, Terrazzo, Ronco all'Adige e altri comuni della bassa veronese).

Contributo: 49.640,00 €

MO.e.TE porta sport e cultura fuori dalle palestre tradizionali e dentro il territorio della Pianura Veronese, con una priorità: offrire occasioni educative a bambine, bambini e adolescenti che hanno meno opportunità di accesso ad attività strutturate. Il cuore del progetto è un doposcuola evolutivo nel Comune di Terrazzo, pensato non solo come aiuto compiti ma come spazio di crescita personale, scoperta del territorio, attività fisica, creatività e socialità positiva.

In parallelo, le scuole del territorio vengono potenziate con percorsi outdoor in bici e in acqua: uscite in natura, educazione ambientale, utilizzo di strumenti accessibili come la bici inclusiva. Lo stesso approccio viene proposto anche fuori dall'orario scolastico, per rinsaldare il senso di comunità e riattivare luoghi condivisi.

Il progetto prevede inoltre la formazione di nuovi operatori e giovani tutor locali, con l'idea di costruire una vera "comunità di pratica": una rete stabile di competenze educative, sportive e culturali radicata sul territorio, in grado di restare attiva anche dopo la fine dei 24 mesi di progetto. L'ambizione è doppia: permettere a centinaia di ragazzi di vivere esperienze sane e inclusive, e allo stesso tempo creare capitale umano locale in grado di prendersene cura nel lungo periodo.

SPORT DI QUARTIERE PER TUTTI A VERONA

Ente richiedente: NOI LA SORGENTE APS – Verona

Partner strategici: Dingo Rugby ASD; Buster Basket ASD; Energie Sociali Coop. Soc.; ProgettoMondo; La Vigna Coop. Soc.

Localizzazione: Provincia di Verona – Comune di Verona, con focus nei quartieri Golosine e Santa Lucia

Contributo: 49.760,00 €

“Sport di Quartiere per Tutti a Verona” porta lo sport dove spesso lo sport non arriva: nelle periferie urbane, tra famiglie e ragazzi che per motivi economici, culturali o logistici non hanno accesso ad attività sportive regolari. Il progetto agisce in particolare nei quartieri Golosine e Santa Lucia, aree popolari della città in cui molti minori (6-16 anni) vivono una condizione di vulnerabilità sociale.

L’iniziativa prevede attività sportive gratuite e itineranti di prossimità, rese possibili anche da un’unità mobile (“una palestra su ruote”) e da una cargo-bike attrezzata per portare lo sport letteralmente sotto casa ai ragazzi. Le associazioni sportive coinvolte non si limitano all’allenamento tecnico, ma assumono un ruolo educativo e relazionale: gli educatori sportivi vengono formati perché diventino punti di riferimento stabili e credibili per i giovani.

Il progetto agisce anche sul piano comunitario: viene attivato un Tavolo della Comunità Educante che unisce scuole, famiglie, realtà sociali e sportive, con momenti pubblici di restituzione. È previsto inoltre uno scambio strutturato di buone pratiche con una rete analoga attiva a Vicenza, con l’obiettivo di arrivare alla scrittura condivisa di un “Manifesto delle società sportive inclusive” e a un modello replicabile in altri quartieri. In sintesi, lo sport è usato come terza leva educativa insieme a famiglia e scuola.

FUORI TRACCIA – Nuove mappe relazionali per l’accessibilità e l’espressione giovanile

Ente richiedente: NISSA APS – Verona

Partner strategici: Sapori da Ascoltare; Ginga Verona; FIAB; NADIA Onlus; La Città degli Asini; Parrocchia di San Giacomo; Università di Verona – Laboratorio “Saperi Situati”; Comune di Verona; IC18 Verona.

Localizzazione: Provincia di Verona – Comune di Verona, con focus sui quartieri Veronetta, Porto San Pancrazio, Borgo Roma e sulle aree verdi come il Parco Giarol.

Contributo: 49.870,00 €

Fuori Traccia interviene là dove i ragazzi spesso si sentono “fuori posto”: quartieri popolari e aree di margine urbano dove le opportunità educative, creative e sportive non sono sempre accessibili, e dove il rischio è quello dell’isolamento sociale. Il progetto si rivolge a giovani dai 6 ai 17 anni che vivono situazioni di vulnerabilità educativa, culturale o relazionale.

L’approccio è fortemente comunitario e corporeo: laboratori di teatro, danza, capoeira, musica, orti didattici, cura degli animali, uscite in natura e attività sportive leggere diventano strumenti per rafforzare l’autostima, sviluppare competenze relazionali e recuperare un senso di appartenenza ai luoghi in cui si vive. Il riferimento pedagogico è l’embodiment education e l’Art-Based Education: imparare con il corpo, creare con le mani, esprimersi in modo libero e riconosciuto.

Una figura centrale è l’educatore-tutor di prossimità, presente con continuità negli spazi frequentati dai ragazzi. Questo presidio umano stabile contrasta l’abbandono, costruisce fiducia e crea un ponte tra giovani, famiglie, scuole e territorio. Accanto alle attività educative, il progetto lavora sulla riqualificazione partecipata degli spazi di quartiere e sulla costruzione di una rete territoriale stabile tra associazioni, scuole, parrocchie e amministrazione pubblica. In prospettiva, l’obiettivo è lasciare una comunità educante più coesa, capace di sostenere i ragazzi nel loro percorso di crescita personale e civica.

CONTATTO – Spazi di incontro tra Sport e Cultura

Ente richiedente: Unione Sportiva Sant’Anna d’Alfaedo ASD – Sant’Anna d’Alfaedo (VR).

Partner strategici: Cooperativa Hermete; Comune di Sant’Anna d’Alfaedo.

Localizzazione: Provincia di Verona – Comune di Sant’Anna d’Alfaedo, in particolare le frazioni/aree di Fosse (area sportiva) e centro paese (biblioteca/spazio culturale).

Contributo: 48.920,00 €

“CONTATTO” nasce in un contesto di montagna, Sant’Anna d’Alfaedo, dove per molti adolescenti tra gli 11 e i 18 anni il rischio è l’isolamento: poche proposte continuative, scarse possibilità di socialità libera e pochissimi luoghi in cui fermarsi dopo la scuola e sentirsi accolti. Il progetto risponde creando due spazi complementari e aperti: l’Open Club House nell’area sportiva di Fosse e la Playful Library in Movimento nel centro del paese. Questi luoghi diventano presidi di relazione, creatività e protagonismo giovanile.

Gli spazi non sono semplici contenitori, ma piattaforme vive: tornei inclusivi, musica, cinema all’aperto, piccole rassegne teatrali e culturali, attività sportive “a bassa soglia” (cioè accessibili anche a chi non è allenato o non ha esperienza), momenti di aggregazione informale e di auto-gestione degli spazi. I ragazzi non vengono “invitati” a partecipare: vengono coinvolti nella progettazione stessa delle attività e nella riqualificazione fisica dei luoghi, guidati da un’équipe educativa mista sport-cultura.

Il progetto lavora anche su un piano educativo più profondo: formare tutor di prossimità capaci di stare accanto agli adolescenti, prevenire ritiro sociale e abbandono delle attività sportive e culturali, e offrire ascolto e orientamento. A tendere, l’ambizione è costruire in alta Lessinia un ecosistema educativo e relazionale stabile, in grado di durare oltre i 24 mesi del progetto.

AL PARCO PER CRESCERE INSIEME

Ente richiedente: Nuova Acropoli Verona ODV – Verona.

Partner strategici: IC 10-11 Verona; Associazione Terra dei Popoli; Associazione Accademia 19.

Localizzazione: Provincia di Verona – Quartiere Borgo Roma (Parco di Santa Teresa e scuole dell'IC 10-11).

Contributo: 50.000,00 €

“Al parco per crescere insieme” immagina il Parco di Santa Teresa, a Verona Sud, non più come semplice spazio verde, ma come piazza educativa di quartiere. L’obiettivo è costruire – e consolidare – una comunità territoriale attiva, capace di progettare e gestire in autonomia attività culturali, ludiche e sportive rivolte a bambine, bambini e ragazzi dai 6 ai 14 anni e alle loro famiglie. Il progetto coinvolge scuole, associazioni, abitanti e famiglie del quartiere di Borgo Roma, lavorando sulla relazione diretta e sulla cura condivisa degli spazi.

A livello operativo vengono attivati laboratori continuativi (tra 500 ore complessive nel biennio), percorsi educativi e sportivi, momenti di partecipazione pubblica e formazione di adolescenti (15-18 anni) come giovani tutor di comunità. L’idea è che i ragazzi più grandi non siano solo destinatari, ma diventino figure attive nella gestione delle attività e nel presidio degli spazi comuni.

Il progetto lavora anche sul fronte delle barriere – linguistiche, culturali, economiche e sociali – che spesso impediscono alle famiglie di accedere a opportunità educative e ricreative di qualità. L’approccio è fortemente inclusivo e interculturale: fare del parco un luogo sicuro, riconosciuto e condiviso, dove le differenze non sono un problema ma il tratto distintivo della comunità. In prospettiva, il Parco di Santa Teresa diventa il cuore di una vera comunità educante di quartiere.

La Grande Sfida è sapersi incontrare

Ente richiedente: ASD La Grande Sfida APS – Verona.

Partner strategici: Comune di Verona; ULSS 9 Scaligera; Centro Sportivo Italiano; Liceo Montanari; UNITALSI; Atletica San Bonifacio Val d’Alpone; Associazione Giochi Antichi (AGA); diversi Comuni della provincia di Verona (tra cui Verona, Affi, Sommacampagna, Pescantina, Negrar, Garda, Bardolino, Villafranca, Zevio, Bovolone, Legnago, San Bonifacio, Illasi, Grezzana, Colognola ai Colli, Lavagno); Istituti scolastici “Stefani Bentegodi”, “A. Berti”, “Medici”; scuole primarie e secondarie del territorio; società sportive; parrocchie; gruppi scout.

Localizzazione: Provincia di Verona – rete territoriale diffusa su più comuni della provincia di Verona.

Contributo: 49.780,00 €

“La Grande Sfida è sapersi incontrare” è un progetto che mette al centro l’incontro tra pari come motore educativo. L’idea è creare contesti in cui ragazzi con disabilità e ragazzi senza disabilità possano fare sport, attività culturali e laboratori artistici insieme, in modo paritario, continuativo e riconosciuto dalle comunità locali. Non “attività per i fragili”, quindi, ma luoghi vivi di relazione in cui tutti si mettono in gioco.

Le azioni si muovono su più livelli. Nelle scuole e nelle società sportive vengono attivati percorsi sportivi e inclusivi che coinvolgono 40 minori con disabilità e, in parallelo, 50 studenti delle scuole secondarie in percorsi di responsabilità sociale e cittadinanza attiva. Vengono poi formati operatori socio-sportivi ed educatori specializzati sul lavoro con preadolescenti e adolescenti, per garantire qualità educativa, sicurezza relazionale e continuità.

Il progetto investe anche sulla dimensione culturale pubblica: laboratori, eventi e comunicazione sui territori servono a diffondere un cambiamento di linguaggio e di sguardo rispetto alla disabilità. L’obiettivo finale è duplice: dare ai ragazzi con disabilità spazi veri di crescita e appartenenza, e dare ai loro coetanei la possibilità di maturare empatia, competenze sociali e senso civico, diventando parte attiva di una comunità più inclusiva.

RE:Street – Borgo Roma in Movimento

Ente richiedente: Parkour Verona ASD – Verona.

Partner strategici: Parrocchia San Giacomo (Borgo Roma); Istituto Comprensivo 11 Verona.

Localizzazione: Provincia di Verona – quartiere Borgo Roma, Verona Sud.

Contributo: 47.780,00 €

RE:Street interviene in Borgo Roma, quartiere popolare di Verona, con un'idea molto chiara: trasformare le discipline di strada (parkour, hip hop, breakdance) in un polo educativo stabile per ragazze e ragazzi dai 6 ai 18 anni. La palestra della Parrocchia di San Giacomo diventa il cuore dell'aggregazione di quartiere: uno spazio sicuro e riconosciuto dove muoversi, imparare, stare insieme.

Oltre ai corsi sportivi e di danza urbana (sei corsi di parkour, sei corsi di danza in due anni, centri estivi dedicati, eventi di comunità), il progetto costruisce protagonismo giovanile. Un gruppo di 8-16 adolescenti viene accompagnato in un percorso di formazione sulle life skills – gestione dei conflitti, comunicazione efficace, lavoro di squadra – con l'obiettivo di renderli in grado di autogestire attività, animare gli spazi e diventare tutor di pari nel quartiere.

L'idea di fondo è questa: le culture di strada non sono un problema da contenere, ma un patrimonio educativo da riconoscere e valorizzare. RE:Street prova a spostare la percezione pubblica – da "ragazzi che girano per il quartiere" a "giovani che costruiscono legami, identità, responsabilità".

CORTILAND – Sport e Cultura per includere

Ente richiedente: A.S.D. Polisportiva San Giorgio – Verona / Villafranca di Verona.

Partner strategici: Polisportiva San Giorgio (capofila, attiva nello sport educativo dal 1957); NOI Duomo APS (educativa di strada e coordinamento operativo); Parrocchia SS. Pietro e Paolo (spazi e legittimazione comunitaria); Istituto Comprensivo di Villafranca (aggancio scolastico e contrasto alla dispersione); Comune di Villafranca di Verona (coordinamento istituzionale).

Localizzazione: Provincia di Verona – Comune di Villafranca di Verona.

Contributo: 49.440,00 €

CORTILAND parte da un luogo preciso: i cortili parrocchiali di Villafranca, che oggi sono punto di ritrovo spontaneo per decine di adolescenti tra i 12 e i 25 anni in condizioni di fragilità scolastica, relazionale e sociale. Questi cortili – spesso percepiti come “zone grigie” tra abbandono scolastico e micro-conflittualità – vengono trasformati in spazi educativi, sportivi e culturali riconosciuti dalla comunità. Il progetto lavora su tre piani.

1. Opportunità educative e sportive: calcio di strada, street basket, laboratori di hip hop, rap, writing e breakdance. Non solo allenamento, ma continuità educativa: “allenatori di strada” ed “educatori in palestra” presidiano i luoghi informali e costruiscono fiducia con i ragazzi più fragili.

2. Accompagnamento individuale: viene attivato un percorso di “peer tutoring sportivo”: 100 ore di impegno civico per ottenere l’accesso gratuito alle attività sportive, trasformando il bisogno in responsabilità e appartenenza. Sono previsti anche percorsi di sostegno psicoeducativo per ragazzi con fragilità emotive.

3. Rigenerazione degli spazi: superfici sportive mobili, allestimento audio per produzione musicale, messa a norma degli impianti, creazione del “Garage Culturale”, cioè un laboratorio creativo e performativo aperto al quartiere.

Al centro, c’è la costruzione di una comunità educante: allenatori, genitori, catechisti, educatori e istituzioni vengono formati e coinvolti per diventare parte della stessa squadra educativa. L’obiettivo è far sì che la periferia non sia più letta solo come luogo di rischio, ma come luogo di rigenerazione sociale dal basso.

Occhio al futuro! Costruire sogni con i bambini in povertà

Ente richiedente: Associazione di Carità San Zeno ODV ETS – Verona.

Partner strategici: Centro Diocesano Aiuto Vita ODV; ACISJF – Protezione della Giovane ODV; Fondazione Aida ETS.

Localizzazione: Provincia di Verona – città di Verona, con intervento nelle aree di Veronetta, Centro, San Zeno, Saval e Montorio, in corrispondenza delle strutture di housing sociale Caritas e Rete Donna.

Contributo: 49.960,00 €

“Occhio al futuro!” lavora con bambini tra i 6 e i 10 anni che vivono in alloggi protetti e housing sociale, spesso insieme a mamme sole o famiglie in forte difficoltà economica ed educativa. Il progetto fa due cose in parallelo: crea opportunità culturali e sportive concrete per i bambini e, allo stesso tempo, forma e sostiene gli adulti che li accompagnano ogni giorno (genitori, educatori, volontari, insegnanti), così che quelle esperienze non restino episodi isolati ma diventino parte di un vero percorso di crescita.

Le azioni sono articolate in tre “unità di lavoro”.

1. Costruire competenze educative negli adulti: laboratori teatrali e formativi per genitori, educatori e volontari, dedicati alla lettura dei bisogni emotivi dei bambini e al ruolo della cultura e dello sport come strumenti di emancipazione.
2. Abbattere barriere di accesso per i minori: laboratori di teatro e musica genitori-figli, percorsi educativi personalizzati, iscrizioni a corsi extrascolastici scelti dai bambini stessi, esplorazioni urbane per mappare “la loro città culturale”.
3. Attivare la comunità: campagne pubbliche, interventi performativi e accordi formali con scuole e realtà culturali/sportive per costruire una rete permanente che continui a offrire opportunità anche dopo la fine del progetto.

In poche parole, il progetto prova a spezzare un meccanismo noto: nascere nella povertà educativa spesso significa restarci. Qui si lavora perché quei bambini possano immaginare e costruire il proprio sogno, e perché la comunità attorno a loro lo riconosca e lo sostenga.

PLAY to BELONG – Giocare per appartenere

Ente richiedente: Università degli Studi di Verona.

Partner strategici: Università degli Studi di Verona – Dipartimento di Neuroscienze, Biomedicina e Movimento; Rete TanteTinte; Associazione Giochi Antichi APS; Associazione Prospettiva Famiglia; Running Festival ASD; Associazione L'Impronta.

Localizzazione: Provincia di Verona.

Contributo: 50.000,00 €

PLAY to BELONG affronta un tema cruciale e spesso sottovalutato: come garantire inclusione, salute e appartenenza a bambini e adolescenti – in particolare quelli appartenenti a famiglie migranti o con basso reddito – quando l'accesso allo sport è limitato da barriere economiche, linguistiche o culturali. Il progetto lavora con minori dai 6 ai 18 anni, con particolare attenzione ai nuclei LIEM (Low-Income Ethnic Minorities), cioè famiglie a basso reddito con background migratorio.

L'intervento si struttura in fasi progressive.

- Scopri la tua passione: i ragazzi sperimentano diverse attività sportive e culturali, dal gioco libero agli sport di squadra, dalla danza a laboratori interculturali, per individuare ciò che li motiva davvero.
- Costruire competenze sociali: attività e workshop sulle life skills (comunicazione, gestione dei conflitti, collaborazione).
- Celebrare le culture: momenti di scambio culturale in cui i ragazzi possono condividere origini, tradizioni, lingue, cibo, giochi, sport tradizionali. Qui la differenza culturale non è un ostacolo ma viene riconosciuta come valore comune.
- Ponti verso la comunità: creazione di legami tra famiglie migranti e famiglie italiane, così che l'esperienza sportiva diventi anche un'esperienza di appartenenza sociale e cittadinanza.

Il progetto è seguito da personale formato e supervisionato e prevede una valutazione d'impatto strutturata (pre e post intervento) per misurare salute, benessere, inclusione sociale e continuità di partecipazione. L'idea a lungo termine è anche sanitaria e pubblica: ridurre rischi di isolamento, sedentarietà e problemi di salute che colpiscono di più i ragazzi esclusi dall'accesso allo sport.

Quarto Tempo: Sognando una Meta

Ente richiedente: Cooperativa Sociale Spazio Aperto – Verona.

Partner strategici: Xadventure Team ASD; ASD Canoe Rafting Pescantina Bussolengo; Fortitudo Basket ASD; Polisportiva San Giorgio; Polisportiva Quaderni; ASD Mastini Cangrandi; I Piosi Soc. Coop. Sociale; IC Rita Levi Montalcini – Sportello Inclusione; Istituto Comprensivo “Cavalchini Moro”; Azienda ULSS 9 Scaligera; Istituto Comprensivo “G. Murari”; Scuola di Formazione Professionale Tunisi di Bardolino; Verona Volley SSD.

Localizzazione: Distretto 4 ULSS 9 Scaligera (37 Comuni Villafranchese, Lago e Valpolicella).

Contributo: 50.000,00 €

Il progetto prende ispirazione dal rugby. Il cosiddetto “quarto tempo” è il momento dopo la partita, in cui le squadre si ritrovano insieme, condividono cibo, amicizia, racconto. L’iniziativa porta questa filosofia fuori dal campo e la trasforma in un modello educativo per bambini e ragazzi dai 6 ai 18 anni in situazione di vulnerabilità economica, sociale o relazionale. L’idea è accompagnarli in un percorso completo: relazione educativa, formazione, esperienza sul campo, restituzione alla comunità. Il progetto è costruito come una partita in quattro tempi.

- Primo tempo – la relazione: viene attivata una cabina di regia interistituzionale stabile tra scuole, enti sociali, società sportive, ULSS e cooperative. Questa governance condivisa lavora per 24 mesi, con incontri mensili, protocolli comuni di presa in carico, agenda operativa e accordi formali per garantire continuità educativa.
- Secondo tempo – la messa a terra: due educatori scolastici vengono inseriti direttamente nei plessi scolastici; vengono formati docenti, allenatori e peer educator; si attivano percorsi di accompagnamento educativo personalizzato tra scuola e sport.
- Terzo tempo – il gioco e la cultura: laboratori sportivi e culturali co-progettati con i ragazzi, eventi pubblici nelle tre macro-aree del territorio, attività estive contro la povertà relazionale, borse individuali per consentire ai ragazzi di accedere ad attività educative e sportive scelte con loro (la cosiddetta “Borsa Ragazzi”).
- Quarto tempo – monitoraggio e racconto: strumenti di valutazione condivisi, raccolta dati qualitativi e quantitativi, storytelling pubblico dell’esperienza e dei cambiamenti.

Il cuore del progetto è la figura dell’educatore come presenza costante e generativa: una persona che mette in connessione scuola, sport, famiglie e territorio affinché nessun ragazzo resti ai margini. Il target diretto è di 500 minori tra i 6 e i 18 anni, a cui si affiancano insegnanti, allenatori e famiglie, così da generare un impatto diffuso su tutta la comunità scolastica e sportiva locale.

PROVINCIA DI VICENZA

CI VUOLE UN VILLAGGIO

Ente: Cooperativa sociale La Piccionaia – Padova

Partner strategici: Associazione Jeos Giacomo Ceccagno; Comune di Vicenza; Biblioteca civica Bertoliana; Consiglio di quartiere 7; EISI - Ente Italiano Sport Inclusivi; Ipab per i Minori di Vicenza; Istituto Comprensivo Statale 10 Vicenza; Parrocchia San Carlo di Villaggio del Sole di Vicenza; Sintesi APS.

Localizzazione: Provincia di Vicenza – Comune di Vicenza (quartiere Villaggio del Sole).

Contributo: 49.980,00 €

“Ci vuole un Villaggio” è un progetto che mette al centro bambine, bambini e adolescenti (6-18 anni) che vivono una condizione di vulnerabilità sociale nel quartiere Villaggio del Sole, alla periferia nord-ovest di Vicenza. L’obiettivo è contrastare la povertà educativa e rafforzare la coesione sociale creando un vero e proprio ecosistema educativo di prossimità: scuola, famiglie, quartiere, enti pubblici, terzo settore e cittadini vengono chiamati a lavorare insieme in modo stabile, attraverso un Patto Educativo di Comunità.

Le azioni concrete sono tre: formare tutor di quartiere capaci di fare da ponte tra scuola ed extra-scuola (cultura, sport, socialità); rigenerare spazi scolastici, culturali e sportivi del quartiere rendendoli più belli, più sicuri e soprattutto accessibili ai ragazzi; offrire gratuitamente attività culturali, artistiche e sportive inclusive, pensate anche per chi avrebbe meno opportunità di partecipare.

Accanto all’azione educativa c’è un investimento sulla comunità: famiglie e cittadini vengono coinvolti nella cura degli spazi rigenerati e nella costruzione di una “comunità educante” che continui a vivere oltre la durata del progetto. Il percorso, che durerà 24 mesi, produrrà anche un modello replicabile: tutor formati, luoghi restituiti ai giovani e un’alleanza stabile scuola-territorio. L’obiettivo finale è chiaro: restituire centralità ai minori e fare del quartiere un presidio educativo, culturale e sportivo permanente.

DA ATLETI A CITTADINI

Ente richiedente: ASD Atletica Pedemontana Veneta – Arzignano (VI).

Partner strategici: Atletica Arzignano; Atletica Ovest Vicentino; GS Marconi Cassola; Novatletica Città di Schio; Comuni di Arzignano, Montebello Vicentino, San Pietro Mussolino, Trissino, Montecchio Maggiore, Castelgomberto, Cassola, Mussolente; GSM San Giorgio ODV; Adelante Soc. Coop. Soc. Onlus; Moby Dick Soc. Coop. Sociale; Piano Infinito Coop. Soc.; Associazione Libellula APS; IIS "Silvio Ceccato" (Montecchio Maggiore); ITIS "Enrico Fermi" (Bassano del Grappa); IC "Antonio Fogazzaro" (Trissino); ICS "Goffredo Parise" (Arzignano); IC "Guglielmo Marconi" (Cassola); JobItalia; Wall Street English; Eurocultura srl.

Localizzazione: Provincia di Vicenza – Comuni di Arzignano, Montecchio Maggiore, Schio, Cassola e aree limitrofe della pedemontana vicentina.

Contributo: 50.000,00 €

Il progetto "Da Atleti a Cittadini" parte da un tema che oggi tocca molti territori di provincia: l'invecchiamento demografico, il calo delle nascite e la fuga dei giovani, con il rischio che le comunità perdano energia, competenze e prospettive. Nella provincia di Vicenza questa dinamica si sente forte. Per reagire, il mondo dell'atletica leggera locale sceglie una strada precisa: usare lo sport non solo come allenamento fisico, ma come strumento di inclusione sociale, orientamento e futuro per ragazze e ragazzi tra i 6 e i 18 anni in situazioni di fragilità.

Il progetto garantisce l'accesso gratuito all'atletica leggera tramite borse di studio, ma va oltre: costruisce percorsi personalizzati che intrecciano sport, sostegno educativo, orientamento scolastico e persino accompagnamento al mondo del lavoro. L'idea è aiutare i giovani non solo a "stare bene", ma a immaginarsi come cittadini attivi in un territorio che ha bisogno di loro.

La rete coinvolta è molto ampia: società sportive, scuole superiori e istituti comprensivi, comuni, cooperative sociali, associazioni e realtà del lavoro e della formazione. In pratica, è una comunità educante organizzata che si prende cura dei ragazzi, li segue, li forma e li accompagna.

Nel corso dei due anni sono previste campagne pubbliche di sensibilizzazione, allenamenti e corsi strutturati (per un totale stimato di 1.200 ore), tutoraggio educativo, formazione degli istruttori, iniziative culturali e incontri di orientamento professionale. L'obiettivo finale è duplice: ridurre la povertà educativa e sociale oggi, e allo stesso tempo costruire le condizioni perché i giovani vedano nel territorio un luogo in cui valga la pena restare, crescere e contribuire.

INCAMPO: dentro la partita dell'inclusione

Ente richiedente: Polisportiva Jonathan ASD – Vicenza.

Partner strategici: Gruppo Vulcano ODV; Parrocchia Santa Maria in Colle; Comune di Bassano del Grappa.

Localizzazione: Provincia di Vicenza – Bassano del Grappa e comuni limitrofi, con baricentro nel Centro Giovanile di Bassano.

Contributo: 49.920,00 €

“InCampo” è un progetto che usa sport e cultura come leve di inclusione concreta per bambini e adolescenti dai 6 ai 18 anni, in particolare quelli che vivono barriere economiche, fragilità familiari, disabilità o provenienze migratorie. Al centro c'è il Centro Giovanile di Bassano del Grappa, che diventa punto fisso di riferimento educativo, sportivo e sociale: doposcuola, attività multisport accessibili, laboratori creativi, spazi estivi a costi calmierati o gratuiti per le famiglie in difficoltà.

La figura chiave è l'educatore/tutor. Non è solo un istruttore sportivo, ma un adulto stabile e affidabile che accompagna i ragazzi nel tempo, li aiuta a costruire relazioni sane, sostiene le loro competenze personali e sociali e li mette in condizione di partecipare pienamente alla vita di gruppo. Questa presenza educativa qualificata è rafforzata da percorsi di formazione e supervisione specifici per i tutor, con focus su inclusione, diversità e prevenzione del ritiro sociale.

Il progetto, articolato in più linee di azione (dalla scuola alle attività estive fino allo sport per preadolescenti e adolescenti), punta a costruire un modello replicabile: rete di partner forte, costi di accesso abbattuti, spazi di aggregazione sicuri e un impianto educativo costante, non episodico. L'obiettivo è duplice: garantire benessere psico-fisico e appartenenza sociale oggi, e consolidare nel territorio una cultura inclusiva che resti attiva dopo i 24 mesi di progetto.

FUTURE MOVES – I musei di Vicenza e la danza per i giovani

Ente richiedente: Associazione Culturale e20danza – Vicenza.

Partner strategici: Casa di Cultura Popolare APS; Comune di Vicenza; Associazione Nolimita-c-tion; Palazzo del Monte SRL; Azienda ULSS 8 Berica.

Localizzazione: Provincia di Vicenza – Musei Civici di Vicenza e altre sedi culturali nel territorio provinciale.

Contributo: 50.000,00 €

Future Moves usa la danza contemporanea come strumento di benessere psicofisico, relazione ed espressione per ragazze e ragazzi tra i 13 e i 18 anni, con particolare attenzione a chi vive fragilità sociali, economiche, educative o relazionali. L'idea è ribaltare un pregiudizio molto diffuso: il museo non è solo uno spazio "da visitare in silenzio", ma può diventare un luogo vivo in cui i corpi si muovono, le persone si incontrano e i giovani costruiscono senso di appartenenza culturale.

Il progetto prevede cicli laboratoriali gratuiti all'interno dei Musei Civici di Vicenza, accessibili anche a chi non ha mai ballato. Si lavora su improvvisazione, ascolto del proprio corpo, relazione con le opere e con lo spazio espositivo. Non si punta alla performance tecnica, ma alla crescita personale: autostima, comunicazione non verbale, gestione delle emozioni, capacità di stare in gruppo.

Future Moves investe anche sulla qualità educativa degli adulti coinvolti. Gli artisti-educatori vengono formati per lavorare con adolescenti fragili, e il percorso viene monitorato con strumenti di valutazione condivisi tra partner culturali, sanitari e sociali (ULSS, Comune, associazioni). Sono previsti inoltre momenti pubblici di restituzione nei musei, perché la città possa riconoscere i ragazzi come soggetti attivi di cultura e non come "ospiti precari". In sintesi: la cultura come spazio di cura e di cittadinanza, non come lusso per pochi.

TUTTI IN CAMPO, NESSUNO IN PANCHINA – L’inclusione reciproca dove tutti danno e tutti ricevono

Ente richiedente: Associazione IndomiTRI ETS.

Partner strategici: Comune di Schio; Cogita Cooperativa Sociale; Masiera; AGESCI Schio 6.

Localizzazione: Provincia di Vicenza – Comune di Schio.

Contributo: 46.500,00 €

“Tutti in Campo, Nessuno in Panchina” lavora su un’idea molto concreta di inclusione: non c’è chi “aiuta” e chi “viene aiutato”, ma tutti partecipano alla pari. Le attività sportive vengono organizzate in gruppi misti: ragazzi senza particolari difficoltà, ragazzi con disabilità e ragazzi a rischio di esclusione sociale o educativa. Obiettivo: creare condizioni in cui ciascuno possa sentirsi utile, riconosciuto e protagonista.

Questa scelta pedagogica è importante perché ribalta una dinamica spesso invisibile: nei percorsi inclusivi tradizionali chi ha più fragilità rischia di percepirsi come “peso”, e chi ha meno fragilità come “aiutante”. Qui no. Qui tutti si allenano insieme, si responsabilizzano a vicenda e imparano a sostenersi in modo orizzontale, guidati da tutor formati proprio per facilitare questa reciprocità. L’effetto atteso è duplice: migliorare benessere fisico e relazionale dei singoli e, allo stesso tempo, generare una cultura locale dell’inclusione che sia davvero interiorizzata dai giovani, non solo dichiarata negli slogan.

Accanto alla pratica sportiva vera e propria, il progetto prevede formazione specifica dei tutor, attività culturali pubbliche per sensibilizzare la cittadinanza e momenti di restituzione collettiva. Il fine ultimo è creare a Schio un modello sportivo-educativo stabile, replicabile e riconoscibile: nessuno resta fuori dal gioco, nessuno resta in panchina.

Sport di Quartiere per Tutti – Vicenza

Ente richiedente: Cooperativa Sociale La Vigna – Vicenza.

Partner strategici: Circolo NOI – Parrocchia S. Andrea; Centro Sportivo Italiano – Vicenza; Circolo della Spada Vicenza ASD; Rangers Vicenza Rugby ASD; NOI La Sorgente APS; Associazione Street Basket Vicenza; Vicenza Valore Comunità APS; Istituti Comprensivi 6 e 7 di Vicenza; Liceo Scientifico Sportivo “Farina”; Comune di Vicenza.

Localizzazione: Provincia di Vicenza – Città di Vicenza, in particolare i quartieri S. Andrea e Anconetta.

Contributo: 49.990,00 €

“Sport di Quartiere per Tutti – Vicenza” nasce per combattere la povertà educativa nei rioni di S. Andrea e Anconetta, dove molti bambini e ragazzi non riescono ad accedere con continuità all’attività sportiva. Il progetto porta lo sport direttamente sotto casa dei minori tra i 6 e i 16 anni, abbattendo barriere economiche, logistiche e culturali. Come? Attraverso attività gratuite di prossimità e l’uso di un’unità mobile sportiva – una “palestra su ruote” – e perfino una cargo-bike dedicata, capace di trasformare strade e cortili in campi da gioco inclusivi.

Accanto all’allenamento c’è la dimensione educativa: gli istruttori vengono formati come educatori sportivi di riferimento, cioè adulti stabili e riconoscibili per i ragazzi, non semplici tecnici. Il progetto attiva anche un Tavolo della Comunità Educante che coinvolge scuole, società sportive, famiglie e realtà sociali del territorio, così che lo sport diventi (insieme a scuola e famiglia) terza leva educativa per crescere e stare bene.

Un altro elemento chiave è lo scambio strutturato di buone pratiche con una rete gemella a Verona: l’obiettivo è arrivare alla scrittura condivisa di un Manifesto delle società sportive inclusive, per lasciare alla città un modello replicabile e sostenibile, anche oltre i 24 mesi di progetto.

OASI – Opportunità per uno Sviluppo Accessibile e Inclusivo

Ente richiedente: Comune di Valdagno (VI).

Partner strategici: Scatola Cultura Cooperativa Sociale; Istituto Comprensivo Valdagno 1; Istituto Comprensivo Valdagno 2; Real Valdagno SSD; ASD Bacino Agno Chiampo; ASD Nova Pool Volley; Hockey Club Valdagno SRL SSD; ASD Valle Agno Basket; USD Ponte dei Nori Calcio; Circolo Scherma Valdagno; Sci Club Marzotto.

Localizzazione: Provincia di Vicenza – Comune di Valdagno.

Contributo: 50.000,00 €

OASI vuole essere, letteralmente, un'oasi per bambini e ragazzi dai 6 ai 14 anni che, per motivi economici, sociali o familiari, oggi non riescono ad accedere con facilità alle stesse opportunità culturali, sportive e ricreative dei loro coetanei. Il progetto immagina e apre uno spazio sicuro, bello e accessibile in cui i minori possano trovare attività continuative e di qualità: sport, laboratori creativi e culturali, momenti di socialità e gioco guidato, percorsi di crescita delle competenze personali e relazionali.

Tre gli assi principali di lavoro.

1. Rigenerazione di uno spazio dedicato ai giovani: un luogo fisico riconoscibile, affidabile e protetto, che diventa riferimento educativo e sociale per il quartiere.
2. Attività culturali, creative e sportive strutturate: non solo per "occupare il tempo libero", ma per costruire autostima, capacità espressive, competenze trasversali e relazioni positive tra pari. Le attività sono pensate anche per favorire l'incontro tra background diversi e generazioni diverse.
3. Formazione di giovani tutor (18-25 anni): ragazze e ragazzi del territorio vengono formati come figure educative di prossimità. Questo genera appartenenza e responsabilità, e crea capitale sociale locale che resta anche dopo la fine del progetto.

In parallelo viene attivata una governance territoriale stabile tra Comune, scuole, associazioni sportive e realtà culturali per condividere pratiche, leggere bisogni e costruire nuove azioni comuni. OASI, in sintesi, è pensato come un presidio educativo permanente contro la povertà educativa e la marginalità minorile.

Triathlon: da disciplina multilaterale a strumento di inclusione sociale

Ente richiedente: DELTA SPORT PERFORMANCE ASD – Vicenza.

Partner strategici: Comune di Schio; Cooperativa Sociale Samarcanda; Istituto Comprensivo Statale Schio 3 "Il Tessitore".

Localizzazione: Provincia di Vicenza – Comune di Schio e area Altovicentino.

Contributo: 50.000,00 €

Il progetto rende accessibile il triathlon – nuoto, bici, corsa – a bambini e ragazzi in condizione di povertà educativa, eliminando barriere economiche, logistiche e culturali che normalmente impediscono a molte famiglie di avvicinarsi a sport considerati "costosi" o complessi. L'idea è semplice e potente: insegnare competenze tecniche di base (saper nuotare, andare in bici in sicurezza, correre con metodo), ma insieme sviluppare autonomia personale, fiducia, capacità di stare in gruppo e rispetto delle regole.

Per rendere questo possibile il progetto copre i costi principali: attrezzature e abbigliamento sportivo forniti gratuitamente, accesso agli impianti sportivi, presenza di allenatori qualificati, trasporto casa-impianto per chi non potrebbe raggiungerlo in autonomia. Sono previsti allenamenti strutturati, attività ludiche e momenti educativi su corretta alimentazione e cura di sé, così che lo sport diventi anche prevenzione sanitaria e stile di vita sano.

Una caratteristica distintiva è il ruolo degli allenatori e degli atleti più esperti come "peer educators": figure formate per stare accanto ai più giovani non solo dal punto di vista tecnico, ma come riferimento educativo e relazionale. Il percorso è modulato in due formule: una annuale e continuativa ("full") e una più leggera, di tipo estivo ("light"), in modo da raggiungere anche chi ha meno continuità familiare. Un'équipe multidisciplinare segue i minori, monitora i progressi e adatta i percorsi individuali. Obiettivo finale: usare uno sport percepito come "d'élite" per creare inclusione sociale dal basso e stabilire legami positivi tra ragazzi, famiglie, scuola e territorio.

FUORI GIOCO: Le Partite Oltre il Campo!

Ente richiedente: ASD PGS Concordia Calcio Schio.

Partner strategici: Comune di Schio; Rivit Spa Benefit; Centro Medico MET srl; Poliambulatorio SS Trinità; Calciolandia Sas; Associazione Intrecci e Trame; Gruppo Alpini Schio; Fondazione Teatro Civico Schio; Associazione Da Spreco a Risorsa ODV; Istituto Salesiano Schio.

Localizzazione: Provincia di Vicenza – Comune di Schio (con attenzione ai quartieri più periferici, come Santissima Trinità).

Contributo: 37.000,00 €

“Fuori Gioco: Le Partite Oltre il Campo!” usa sport e cultura come strumenti per contrastare la povertà educativa e promuovere inclusione sociale tra bambini e adolescenti dai 6 ai 18 anni, con particolare attenzione a chi vive fragilità economiche, sociali o culturali. Il progetto non si limita a offrire attività sportive: costruisce attorno ai ragazzi una rete educativa integrata, con un accompagnamento personalizzato e concreto, anche economico e materiale, per abbattere le barriere di accesso.

Elemento centrale è il “Protocollo Percorso Fuoriclasse”: un percorso di presa in carico che sostiene famiglie in difficoltà e garantisce che l’accesso allo sport non dipenda dalle possibilità economiche. Le attività sportive e culturali vengono portate anche nei quartieri periferici – come Santissima Trinità – per ridurre gli ostacoli logistici e permettere ai ragazzi di partecipare senza dover “spostarsi altrove”. Accanto all’attività sportiva ci sono laboratori culturali, cittadinanza attiva e momenti pubblici in rete con realtà associative e cittadine.

Il progetto investe anche nella formazione degli adulti educatori di prossimità: tutor e Giovani Allenatori vengono formati perché diventino figure di riferimento stabili nel territorio. Questa dimensione educativa viene seguita e valutata in modo strutturato per tutta la durata dei 24 mesi, con monitoraggi di impatto e una forte azione di comunicazione pubblica. L’obiettivo è duplice: migliorare subito la vita di 300 giovani tra i 6 e i 18 anni e, allo stesso tempo, costruire nel territorio una comunità sportiva con responsabilità educativa condivisa.

Rondò MOSAIC – movimenti e culture di quartiere

Ente richiedente: Cooperativa Sociale Adelante Onlus.

Partner strategici: Spazio Alisei ODV; FIAB APS; La Mente Comune APS.

Localizzazione: Provincia di Vicenza – Comune di Bassano del Grappa, quartiere Rondò Brenta.

Contributo: 50.000,00 €

Rondò MOSAIC nasce nel quartiere Rondò Brenta, a Bassano del Grappa, a partire da un'esperienza già viva di doposcuola, socialità e sostegno educativo rivolta a bambini e famiglie. L'obiettivo ora è allargare il raggio, coinvolgendo ragazze e ragazzi dai 6 ai 18 anni – con particolare attenzione alla fascia delle scuole medie e superiori – e trasformare quel quartiere in un laboratorio permanente di cultura, movimento, creatività e cittadinanza condivisa. L'immagine guida è quella del mosaico: tante identità, lingue, provenienze e talenti diversi che messi insieme fanno comunità.

Le azioni sono molto concrete e radicate nello spazio pubblico. Ci sono attività sportive di strada, pensate per promuovere benessere fisico e autoregolazione emotiva e per offrire ai ragazzi uno spazio riconosciuto di espressione. C'è l'educazione alla mobilità attiva e sostenibile (bici come mezzo quotidiano e accessibile), con ciclofficina e percorsi per migliorare sicurezza e autonomia. Ci sono laboratori di sartoria creativa come luogo di scambio intergenerazionale e interculturale. Ci sono laboratori di danza interculturale, pensati per dare voce – anche corporea – alle diverse identità presenti nel quartiere. Ci sono eventi pubblici che mettono al centro il protagonismo giovanile e raccontano al resto della città il valore di questo pezzo di territorio.

Il progetto si sviluppa lungo 24 mesi con una governance di rete: incontri tra partner, formazione e supervisione degli operatori educativi, monitoraggio costante dell'impatto sulla qualità di vita, sul benessere psico-fisico e sulle relazioni sociali dei minori coinvolti. Il risultato atteso è la costruzione di spazi stabili e accessibili, dove ogni giovane – in particolare chi vive fragilità sociali o appartiene a seconde generazioni migranti – possa sentirsi parte attiva della vita comunitaria. Target diretto: 150 giovani tra i 10 e i 18 anni.

T'eencontro!

Ente richiedente: Cooperativa Sociale Color.

Partner strategici: Comune di Bassano del Grappa (VI); Comune di Rosà (VI); Comune di Romano d'Ezzelino (VI); Liceo G.B. Brocchi; ULSS 7.

Localizzazione: Provincia di Vicenza – Bassano del Grappa e comuni del comprensorio (Bassano, Rosà, Romano d'Ezzelino).

Contributo: 49.200,00 €

T'eencontro! è un progetto pensato per adolescenti tra i 14 e i 18 anni che vivono vulnerabilità economiche, sociali o culturali e che frequentano le scuole secondarie di secondo grado del territorio bassanese. L'obiettivo è usare cultura e arti performative come leve di inclusione sociale, benessere emotivo e partecipazione attiva, accompagnando i ragazzi dentro esperienze culturali che spesso per motivi economici o di contesto non sarebbero alla loro portata.

Il progetto agisce in modo coordinato tra scuola ed extra-scuola. Da un lato, dentro le classi: percorsi strutturati di avvicinamento al teatro, alla performance, alla visione critica di spettacoli, laboratori artistici e workshop di pratica performativa, con il supporto costante di educatori formati che lavorano insieme ai docenti. Dall'altro lato, fuori dall'orario scolastico: esperienze estive, partecipazione a rassegne culturali dedicate agli adolescenti, incontri con artisti, momenti di confronto sui temi emersi in scena. Tutto questo culmina, per i gruppi più motivati, nella partecipazione al percorso B.Motion, che rappresenta un'occasione di immersione reale nel mondo della produzione culturale contemporanea.

Il progetto è costruito con una forte regia territoriale: scuole, amministrazioni comunali, ULSS e servizi sociali lavorano insieme per mappare le classi più fragili, selezionare i gruppi prioritari, accompagnare gli studenti e monitorarne il vissuto lungo tutto il percorso. Nei 18 mesi previsti si intende coinvolgere direttamente 375 adolescenti, di cui almeno 60 già considerati a rischio di povertà educativa, e garantire continuità educativa anche d'estate, periodo in cui molti ragazzi restano senza opportunità positive e accessibili.

MOVE & CLICK – L’inclusione corre e si esprime

Ente richiedente: ENGIM Impresa Formativa srl Impresa Sociale ETS – Vicenza (sede ENGIM Thiene).

Partner strategici: ENGIM Veneto ETS; Cooperativa Sociale Samarcanda; Polisportiva Fulgor Thiene ASD; KRAP TEAM ASD; ASD DYNAMI; Rugby Thiene ASD; Sounddoors APS.

Localizzazione: Provincia di Vicenza – Comune di Thiene.

Contributo: 49.840,00 €

MOVE & CLICK interviene in una scuola professionale (ENGIM Thiene) dove molti ragazzi e ragazze tra i 14 e i 18 anni vivono fragilità economiche, relazionali o scolastiche e hanno poche occasioni di sperimentarsi fuori dall’aula in spazi sicuri e riconoscibili. Il progetto punta a rimuovere le barriere economiche, culturali e sociali che limitano il loro accesso a esperienze educative non formali, usando due leve intrecciate: sport “non convenzionale” e creatività contemporanea. Sul fronte sportivo vengono portate a scuola discipline spesso percepite come marginali o “da strada” – parkour, boxe, rugby inclusivo – e rese praticabili in orario scolastico con tecnici qualificati e in spazi accessibili anche a studenti con disabilità. Lo sport qui non è performance atletica ma costruzione di identità, fiducia nel proprio corpo, gestione dell’energia e delle emozioni, capacità di cooperare. Alcune di queste discipline diventano anche eventi pubblici aperti alla comunità, per mostrare che lo sport può essere inclusivo, gratuito e socialmente generativo.

Parallelamente ci sono i laboratori di creatività contemporanea: arte urbana, musica e produzione audio, storytelling digitale, fino a strumenti tecnologici come stampa 3D e Arduino. Questi laboratori offrono uno spazio “sicuro e loro”, dove i ragazzi possono costruire linguaggi espressivi personali e collettivi e riconoscersi competenze reali, trasferibili e spendibili. È previsto anche peer learning: i partecipanti diventano a loro volta paririferimento per i compagni. Per garantire continuità concreta, viene introdotto un sistema di Voucher Sport fino a 400 € per permettere agli studenti più motivati di iscriversi - gratuitamente per loro – a corsi sportivi sul territorio, anche presso associazioni non partner. Questo costituisce il primo tassello di un modello replicabile, costruito insieme al Comune di Thiene, per un accesso allo sport che non dipenda dal reddito familiare.

Il progetto lavora anche sugli adulti: cinque workshop formativo-pratici rivolti a docenti, allenatori, educatori e operatori giovanili per rafforzare le competenze sull’inclusione, la gestione del disagio, la relazione educativa in contesti informali e il lavoro in rete. L’obiettivo finale è creare – attorno alla scuola – una comunità educante coesa e accogliente in cui ciascun ragazzo si senta visto, ascoltato e accompagnato nella propria crescita.

ARTefici

Ente richiedente: Cooperativa Sociale Luoghi Comuni – Vicenza.

Partner strategici: Comune di Bassano del Grappa – Area Terza Musei e OperaEstate; Associazione Veneto Barbaro; Comitato Territoriale UISP Vicenza; Associazione Scrib OdV.

Localizzazione: Provincia di Vicenza – Comune di Bassano del Grappa.

Contributo: 49.840,00 €

ARTefici è un progetto culturale con una missione educativa molto precisa: abbattere le barriere economiche e sociali che impediscono a bambine, bambini e adolescenti (6-18 anni) di vivere luoghi della cultura come spazi propri, quotidiani, abitabili. Non “portare i ragazzi al museo per una visita”, ma aprire musei, spazi culturali e contesti artistici e trasformarli in ambienti familiari in cui ci si può muovere, creare, raccontarsi e stare bene.

Il modello è costruito per fasce d’età: esperienze di movimento, espressività corporea e relazione con lo spazio per i 6-11 anni; percorsi di narrazione, produzione culturale e lettura critica dei linguaggi artistici per gli adolescenti 12-18 anni. Queste esperienze non sono calate dall’alto, ma co-progettate con i partner culturali e con figure educative specifiche: i tutor/educatori. Il tutor è la figura-ponte tra ragazzi e istituzione culturale, quella che rende accessibili linguaggi, contesti e dinamiche che spesso vengono percepite come “non per me”.

Il progetto, che dura 24 mesi, prevede la messa a punto di 30 esperienze culturali (tra laboratori, percorsi immersivi, azioni performative e momenti partecipativi) e la formazione strutturata di almeno 20 tutor culturali in grado di accompagnare i giovani nel tempo e di restare sul territorio anche dopo la fine del progetto. È prevista inoltre la creazione di una rete locale e sovralocale di almeno 30 poli culturali e 10 realtà nazionali/internazionali con cui confrontarsi e scambiare pratiche, così da costruire un modello replicabile oltre Bassano del Grappa.

Il percorso si chiuderà con un festival finale di due giorni – programmato in aree periferiche e non nei luoghi “istituzionali” del centro – per restituire pubblicamente il lavoro svolto, dare spazio ai prodotti culturali dei ragazzi e consolidare una comunità educante culturale riconosciuta, accessibile e stabile. Target diretto: 320 giovani (160 tra 6-11 anni e 160 tra 12-18 anni).

COR(P)O CIVICO

Ente richiedente: Fondazione Teatro Civico – Vicenza (operatività a Schio).

Partner strategici: Comune di Schio; Istituto Professionale Statale “G. B. Garbin”; SFP Salesiani Don Bosco Schio – Scuola della Formazione Professionale; AVIS Alto Vicentino; Lions Club Schio; professionisti e consulenti culturali/artistici e del benessere (tra cui supporto tecnico audio e mentoring di comunità).

Localizzazione: Provincia di Vicenza – Comune di Schio.

Contributo: 50.000,00 €

COR(P)O CIVICO parte da una domanda molto politica (in senso civico): come può un teatro pubblico diventare un’infrastruttura educativa stabile per gli adolescenti, non solo un luogo in cui “si va a vedere lo spettacolo”? Il progetto risponde costruendo attorno al Teatro Civico di Schio una vera comunità educante e culturale che lavori con ragazze e ragazzi 14-18 anni, abbattendo barriere economiche, sociali e simboliche di accesso alla cultura e valorizzando lo spazio teatrale come presidio di benessere e cittadinanza attiva.

Sul piano operativo viene messo in piedi un team interdisciplinare: facilitatori culturali, artisti, professionisti della salute mentale, operatori educativi e una ricercatrice sociale lavorano insieme, in modo continuativo, con una commissione di monitoraggio. Questo gruppo progetta, realizza e valuta percorsi laboratoriali sul corpo, sulla voce, sull’ascolto, sull’espressione, sulla relazione con gli altri e con lo spazio scenico; costruisce momenti di confronto e cittadinanza; apre il teatro come luogo sicuro e accessibile anche per chi solitamente non ci entra perché “non è roba per noi”.

Il progetto prevede circa 70 incontri di laboratorio sul tema dell’accessibilità culturale e dell’inclusione; 80 incontri sullo sviluppo delle competenze personali e collettive; percorsi di diversity training (55 ore) per dotare educatori, operatori e partner di una vera “cassetta degli attrezzi” sull’inclusione; 240 biglietti messi a disposizione dei ragazzi per accedere a spettacoli e proposte culturali; e interventi strutturali per rendere gli spazi più accessibili, anche sul piano sensoriale. Sono previste anche azioni di comunicazione pubblica, conferenze stampa, momenti di restituzione e un lavoro di valutazione dell’impatto e della replicabilità in prospettiva quinquennale.

In sintesi: COR(P)O CIVICO vuole lasciare un prototipo funzionante di teatro come infrastruttura educativa e sociale del territorio, e non come contenitore di eventi. Durata: 24 mesi. Target diretto: circa 200 adolescenti 14-18 anni.

PROVINCIA DI BELLUNO

Fuori gioco? Mai più. Una comunità che educa, tutela e promuove benessere

Ente richiedente: Cooperativa Sociale Sviluppo & Lavoro – Belluno.

Partner strategici: Amministrazione Provinciale di Belluno; A.D. Valbelluna Basket; ASD Calcio Ponte nelle Alpi; ASD Rugby Alpago; ASD Rugby Belluno; Federazione Italiana Rugby (FIR); Save the Children Italia; Confcooperative Belluno; Legacoop Veneto; Cooperativa Sociale Società Nuova; Cooperativa Sociale CSSA Belluno; Cooperativa Sociale Tarab; Ministero dell'Istruzione e del Merito – Ufficio Scolastico Regionale per il Veneto, Ufficio Territoriale IV Belluno.

Localizzazione: Provincia di Belluno – intervento esteso all'intero territorio provinciale.

Contributo: 50.000,00 €

“Fuori gioco? Mai più.” attiva una rete coordinata tra scuole, società sportive, cooperative sociali e istituzioni locali per prendersi cura di bambini e ragazzi dai 6 ai 18 anni che vivono fragilità sociali, scolastiche, relazionali o familiari. L'obiettivo è evitare che qualcuno “cada fuori dal gioco” – fuori dallo sport, fuori dalle relazioni, fuori dal benessere – e costruire invece un contesto che veda, ascolti e accompagni.

Le azioni sono molteplici e integrate: laboratori sportivi e culturali nelle scuole e nel tempo libero; centri estivi inclusivi; camp esperienziali; attività di narrazione e storytelling (“mi racconto, ti racconto”); un Doposcuola inclusivo dedicato ai bambini più fragili; e un triathlon dell'inclusione per abbattere barriere di accesso alla pratica sportiva.

Punto forte del progetto è la formazione di allenatori, insegnanti, tutor sportivi e genitori su temi come coaching umanistico, educazione motoria inclusiva, outdoor education e child safeguarding. L'idea è costruire ambienti educativi sicuri, accoglienti e competenti, in cui ogni ragazzo possa sentirsi riconosciuto e protetto. In parallelo, si lavora sulla governance territoriale per rendere stabile questa rete anche dopo la fine del progetto, trattando sport e cultura come veri beni comuni.

Alpago Lab: il doposcuola che unisce sport, cultura e comunità

Ente richiedente: Comune di Alpago (BL).

Partner strategici: Istituto Comprensivo Puos d'Alpago; Agorà APS; Alpago Calcio ASD; Consulta Giovani; Rugby Alpago ASD; Associazione S.D. Play-Go.

Localizzazione: Provincia di Belluno – Comune di Alpago.

Contributo: 32.000,00 €

Alpago Lab è la risposta concreta a un bisogno molto chiaro del territorio: mancano spazi educativi stabili dopo la scuola e, per molte famiglie, il pomeriggio è un tempo scoperto. Il progetto attiva un doposcuola polifunzionale e gratuito che diventa presidio educativo, sociale e di comunità per ragazze e ragazzi tra i 9 e i 12 anni (ultimi anni della primaria e inizio della secondaria di primo grado), con priorità ai 30 minori più esposti a povertà educativa.

Il doposcuola non è solo "aiuto compiti": è accompagnamento personalizzato in un ambiente cooperativo, è socialità sicura e guidata, è movimento, cultura e scoperta del territorio. Le attività hanno due anime intrecciate. Da un lato, sostegno scolastico mirato per rispondere ai bisogni educativi individuali e prevenire scivolamenti verso la difficoltà. Dall'altro, laboratori sportivi, creativi e culturali che offrono ai ragazzi un contesto di relazione positiva, sperimentazione e crescita emotiva oltre la classe.

Il progetto investe anche sugli adulti: costruisce una governance locale stabile e rafforza le competenze educative della figura di tutor/educatore, così che il presidio non sia episodico ma strutturale per la comunità. In 22 mesi di attività si punta a creare un luogo riconoscibile, affidabile e accessibile per famiglie e ragazzi, riducendo il rischio di isolamento sociale e povertà educativa nell'area di Alpago.

Tutti inclusi: Abitare la montagna contrastando la povertà educativa

Ente richiedente: Gruppo di ricerche culturali Algudnei.

Partner strategici: Comune di Comelico Superiore; Comune di Domegge di Cadore; Comune di Calalzo di Cadore; Magnifica Comunità di Cadore; Regola di Dosoleto; Unione Montana Comelico.

Localizzazione: Provincia di Belluno – Comelico Superiore, Domegge di Cadore e aree cadorine limitrofe.

Contributo: 44.000,00 €

Questo progetto nasce in montagna, in un territorio fragile dal punto di vista demografico, infrastrutturale e sociale, dove per molti bambini e ragazzi (6-13 anni) il rischio è l'isolamento: pochi spazi di incontro, poche opportunità educative continuative, difficoltà di accesso alla cultura locale e alle reti sociali. "Tutti inclusi" lavora esattamente su questi nodi: crea luoghi, pratiche e competenze per far sì che crescere in montagna non significhi crescere soli. Le linee di azione sono tre.

1. Conoscenza e orgoglio del territorio: percorsi laboratoriali sulla storia locale, sul patrimonio naturale e culturale del Cadore, per dare ai ragazzi senso di radicamento e appartenenza e, allo stesso tempo, competenze narrative e identitarie da portare fuori. Qui cultura locale non è folklore nostalgico, ma materia viva di cittadinanza.
2. Presidi di socialità: apertura, attivazione o riattivazione di luoghi di ritrovo per adolescenti e preadolescenti nelle comunità montane, così da contrastare isolamento e ritiro sociale e creare abitudini di incontro sano e riconosciuto.
3. Formazione degli adulti educatori: percorsi dedicati a docenti, operatori e figure educative del territorio per costruire nuovi modelli didattici replicabili negli anni futuri, capaci di integrare storia locale, competenze di cittadinanza, prevenzione dell'abbandono scolastico e orientamento professionale.

Il progetto, della durata di 15 mesi, punta anche a un obiettivo di lungo periodo molto concreto: contrastare lo spopolamento e la fuga giovanile offrendo ai giovani strumenti culturali, relazionali e professionali per immaginare un futuro possibile "a casa loro", dentro la montagna. Target diretto stimato: circa 100 studenti.

Immagini di un futuro in movimento

Ente richiedente: NEW HISTORICA – Belluno.

Partner strategici: IC Cencenighe; Comune di San Tomaso Agordino; S35; Gooliver; Promofalcade; Loft Associazione culturale.

Localizzazione: Provincia di Belluno – Unione Montana Agordina (Comuni di Cencenighe, Canale d'Agordo, San Tomaso Agordino, Falcade).

Contributo: 36.590,00 €

“Immagini di un futuro in movimento” lavora su un’idea affascinante: portare cultura, storie, strumenti creativi e connessioni digitali nelle aree montane più piccole e disperse dell’Agordino, dando agli 11-14enni (e agli adolescenti delle superiori) strumenti concreti per raccontarsi e immaginare il proprio futuro senza sentirsi “ai margini”. Il progetto si articola come una piccola spedizione in alta quota, con diverse tappe/metafore operative:

RIFUGIO: creazione di un punto di accesso mobile e gratuito alla rete internet, con una biblioteca digitale dedicata all’arte e ai linguaggi visivi. È un presidio di connessione e opportunità culturale in territori dove l’accesso non è sempre scontato.

AVVENTURA: messa a disposizione di un catalogo di opere audiovisive on demand con schede di lettura e analisi, così che i ragazzi possano allenarsi a leggere le immagini.

SENTIERO: proiezioni pubbliche di documentari con la presenza degli autori, per creare incontro diretto e scambio reale.

CORDATA: incontri con professionisti creativi che portano testimonianze di lavoro culturale e artistico “possibile”, per allargare l’orizzonte immaginabile di chi cresce in montagna.

FERRATA: laboratori pratici di scrittura creativa e produzione audio (podcast), con l’obiettivo di arrivare a un libro collettivo e a contenuti audio pubblicati.

MAPPA: formazione degli adulti educatori sulle competenze relazionali e aggiornamento digitale e audiovisivo, perché gli adulti del territorio siano in grado di accompagnare i ragazzi anche dopo la fine del progetto.

VETTA: evento pubblico finale per condividere il lavoro svolto con tutta la comunità.

Durata: 18 mesi. **Target diretto:** circa 100 ragazze e ragazzi della scuola secondaria di primo grado (11-14 anni) e circa 30 adolescenti delle superiori nell’area dell’Unione Montana Agordina. L’obiettivo è duplice: dare ai giovani voce, strumenti e visibilità, e allo stesso tempo rafforzare le competenze educative per ridurre l’isolamento tipico delle aree di montagna.

PROVINCIA DI MANTOVA

LudoLAB – Spazi ludici inclusivi per comunità educanti

Ente richiedente: Comune di Roverbella (MN)

Partner strategici: Associazione La Campanella; AVIS Roverbella; Associazione Giochiamo Insieme; Parrocchia di Roverbella

Localizzazione: Provincia di Mantova – Comune di Roverbella (e frazioni Malavicina e Castiglione Mantovano).

Contributo: 16.000,00 €

LudoLAB nasce da un'idea semplice e potente: il gioco non è solo svago, è un diritto educativo e uno strumento di inclusione sociale. Il progetto costruisce una rete territoriale di spazi ludici inclusivi per contrastare la povertà educativa tra i 6 e i 18 anni e sostenere soprattutto i minori più fragili, tra cui ragazzi con background migratorio, bisogni educativi speciali o difficoltà economiche.

Concretamente vengono attivati e attrezzati tre poli strategici – la Biblioteca di Roverbella, la Sala Civica di Malavicina e la Ludoteca di Castiglione Mantovano – che diventano luoghi stabili di gioco educativo e di incontro sicuro. Sono previsti 60 eventi ludici e ludico-sportivi, 12 sessioni di gioco-movimento inclusive, quattro eventi territoriali di comunità e un catalogo di 60 giochi educativi integrato nel sistema della Rete Bibliotecaria Mantovana, così che il modello sia scalabile e replicabile.

Elemento chiave è anche la formazione: 27 adulti tra educatori, volontari e bibliotecari vengono formati come facilitatori ludici inclusivi, per garantire qualità pedagogica e continuità nel tempo. LudoLAB, quindi, non è solo animazione per il tempo libero, ma infrastruttura educativa di comunità: una piccola alleanza locale tra istituzioni, associazioni e famiglie per fare del gioco un presidio di cittadinanza.

FUORICLASSE: SPORT E CREATIVITÀ URBANA

Ente richiedente: Comune di Mantova.

Partner strategici: Alce Nero SCS Onlus; CPC S. Lazzaro; Pantacon Società Cooperativa Consortile Impresa Sociale.

Localizzazione: Provincia di Mantova – quartieri Borgochiesanuova e Colle Aperto, nella città di Mantova.

Contributo: 49.980,00 €

FuoriClasse lavora nei quartieri Borgochiesanuova e Colle Aperto, zone della città di Mantova segnate da fragilità socioeconomiche e da un rischio reale di povertà educativa tra gli 8 e i 14 anni. L'idea di fondo è semplice e molto operativa: portare sport, creatività e supporto educativo direttamente nei luoghi di vita quotidiana dei ragazzi, senza chiedere loro di "spostarsi altrove" per trovare opportunità di qualità.

Da un lato ci sono le attività sportive di prossimità, pensate per essere inclusive, accessibili e capaci di far stare bene nel corpo e nel gruppo anche i ragazzi con bisogni educativi speciali o provenienze migratorie. Dall'altro lato ci sono i laboratori creativi e culturali di quartiere, che trasformano gli spazi urbani in luoghi di espressione, identità e cittadinanza attiva: muralismo, linguaggi urbani, eventi pubblici. In mezzo, una figura educativa che tiene insieme tutto: tutor e mediatori che seguono i minori e fanno da ponte tra famiglie, scuola, servizi territoriali.

Il progetto non si limita ad "erogare attività": costruisce governance locale. Viene attivata una rete stabile tra Comune, Terzo settore, scuole e famiglie e si lavora per strutturare quello che viene chiamato "Centro per le Famiglie Diffuso", un presidio riconoscibile nel quartiere che resti anche dopo i 18 mesi di progetto. In questo modo, sport e creatività urbana diventano strumenti di inclusione sociale e di appartenenza alla comunità.

Fuori Campo. Crescere insieme tra sport, arte e comunità

Ente richiedente: ForMattArt APS – Milano.

Partner strategici: ON! Impresa Sociale; Centro Sportivo Italiano – Comitato Mantova; Azienda Speciale Consortile Oglio Po.

Localizzazione: Provincia di Mantova – ambito Oglio Po (sub ambito Viadanese), nei Comuni di Bozzolo, Commessaggio, Dosolo, Gazzuolo, Marcaria, Pomponesco, Rivarolo Mantovano, Sabbioneta, San Martino dall'Argine e Viadana.

Contributo: 50.000,00 €

“Fuori Campo” è un progetto diffuso che si rivolge ad almeno 600 adolescenti tra gli 11 e i 18 anni nei comuni dell'area Oglio Po, territori spesso periferici e dispersi. L'obiettivo è chiaro: portare attività sportive, artistiche e relazionali di qualità dove oggi mancano o sono difficili da raggiungere, e farlo in modo gratuito e continuativo.

Il modello ruota attorno a due assi:

- Un HUB educativo stabile a Viadana, che diventa presidio fisso e riconoscibile per gli adolescenti, con laboratori artistici, attività sportive, spazi di parola e produzione culturale (radio, podcast, eventi pubblici).
- Un'équipe itinerante “Art&Sport in Movimento”, che raggiunge i paesi più piccoli e i luoghi informali di aggregazione, intercettando chi rischia di restare invisibile ai servizi tradizionali.

Ci sono anche strumenti di partecipazione giovanile strutturata, come il Board Adolescenti e l'ARTvocabulary®, che danno parola ai ragazzi nella progettazione e valutazione delle attività. Non è solo un progetto “per i ragazzi”, ma “con i ragazzi”: li coinvolge anche nel racconto pubblico del territorio, trasformando bisogni e fragilità in azioni collettive e in cultura condivisa.

DA SOLI SI VINCE INSIEME SI CONVINCHE – Percorsi sportivi e culturali per abbattere le barriere

Ente richiedente: Isidora APS – Mantova.

Partner strategici: US ACLI Comitato di Mantova; Studio Arte e Movimento ASD; Donnextrà ODV.

Localizzazione: Provincia di Mantova – Comuni di Mantova, Borgo Virgilio, Curtatone, Porto Mantovano, Rodigo, Marmirolo, Goito, Volta Mantovana, Castiglione delle Stiviere, San Benedetto Po, Pegognaga, Suzzara.

Contributo: 50.000,00 €

Il progetto costruisce spazi misti e paritari tra due gruppi di ragazzi: giovani con disabilità o fragilità (circa 60 destinatari diretti) e giovani cosiddetti "normotipici" (circa 20) disponibili a mettersi in gioco nella relazione. L'obiettivo è far sì che la pratica sportiva, motoria, creativa e culturale non sia solo occupazione del tempo libero, ma diventi palestra di relazione, autostima, autonomia e partecipazione sociale. In altre parole: non è un servizio "per chi è fragile", è un contesto condiviso in cui tutti crescono.

Le attività sono varie e volutamente attrattive: nuoto, pallanuoto integrata, danza integrata e sportiva, multisport (rafting, vela, equitazione anche con carrozza, trekking in montagna), laboratori culturali e artistici (teatro-danza, disegno, pittura, manipolazione creativa). Tutto è accompagnato da educatori e istruttori qualificati che tengono insieme dimensione ludica, cura educativa e lavoro sulle competenze relazionali. È previsto anche un supporto psicologico dedicato, soprattutto per i minori che evidenziano bisogni emotivi più delicati.

Il progetto ha anche una dimensione sistemica: forma in modo continuo gli operatori socio-educativi e gli istruttori perché imparino a trasformare l'attività sportiva e artistica in vera crescita sociale ed emotiva, e per rafforzare il modo in cui il territorio risponde ai bisogni di socializzazione e inclusione dei minori con disabilità. Nel corso dei 24 mesi vengono inoltre adeguati gli spazi e predisposte attrezzature dedicate per rendere le attività davvero accessibili e stabili nel tempo. Obiettivo: integrare e potenziare l'offerta di welfare educativo locale, colmando un vuoto che i servizi tradizionali spesso non riescono a coprire.

Atleti di vita: sport e cultura per crescere insieme

Ente richiedente: Amministrazione Provinciale di Mantova.

Partner strategici: Istituto Superiore "E. Sanfelice"; Liceo Scientifico Statale "Belfiore"; Associazione Fare Cultura; Polisportiva Andes H; Scuola di Equitazione La Conchiglia Onlus ASD; Suzzara Fenice ASD.

Localizzazione: Provincia di Mantova – Comuni di Mantova, Serravalle a Po, Suzzara e Viadana (aree corrispondenti ai Piani di Zona Mantova, Oglio Po, Suzzara e Ostiglia).

Contributo: 45.850,00 €

"Atleti di vita" è un progetto corale che coinvolge scuole superiori a indirizzo sportivo, associazioni sportive (anche specializzate in disabilità), enti culturali e amministrazioni pubbliche. Il target sono ragazze e ragazzi dai 6 ai 18 anni, inclusi adolescenti segnalati dai servizi sociali territoriali, giovani con disabilità e studenti dei licei sportivi della provincia. L'obiettivo è lavorare su inclusione sociale e crescita personale con una doppia leva: pratica sportiva inclusiva e cultura.

La prima anima del progetto è l'azione sportiva sul campo: laboratori ludico-motori integrati, attività multisport, momenti di peer education sportiva, EduCamp e percorsi esperienziali di equitazione sociale. Queste attività – oltre 670 ore complessive tra il 2026 e il 2027 – mettono insieme in modo intenzionale studente, giovani con fragilità e atleti con disabilità, così che lo sport diventi un luogo concreto di relazione paritaria e non un recinto separato "per categorie speciali". L'obiettivo è fare esperienza del corpo come spazio di benessere, autonomia, rispetto reciproco e appartenenza al gruppo.

La seconda anima è culturale e comunicativa. Da un lato, gli studenti del liceo sportivo di Mantova seguono un percorso di giornalismo e scrittura sportiva per raccontare le attività inclusive svolte sul territorio: imparano a osservare, narrare e restituire valore sociale allo sport. Dall'altro lato, il progetto porta questi contenuti anche nello spazio pubblico, con workshop e momenti di confronto (anche durante il Festival della letteratura sportiva) dedicati al ruolo educativo dello sport e al ruolo degli educatori/allenatori come figure cruciali di crescita.

Il progetto mette poi in campo un sistema di monitoraggio strutturato a livello provinciale per documentare risultati, casi di successo e modelli replicabili. In sintesi: "Atleti di vita" vuole dimostrare che sport e cultura, se progettati insieme, possono diventare politiche sociali e non solo attività del doposcuola. Target atteso: oltre 1.500 partecipanti complessivi, di cui circa 220 ragazzi già seguiti dai servizi sociali. Durata: 24 mesi.

PROVINCIA DI ANCONA

Musica e intelligenza emotiva: Il Tocco della Musica incontra i mattoncini da costruzione

Ente richiedente: Oltrelamusica APS – Ancona.

Partner strategici: Le Rondini APS; Associazione Stracomunitari; IC Giacomelli di Senigallia; Cooperativa sociale Il Piccolo Principe; Heart4Children APS.

Localizzazione: Provincia di Ancona – Comuni di Senigallia e Falconara Marittima.

Contributo: 50.000,00 €

“Il Tocco della Musica” è un progetto educativo pensato per 465 minori tra i 6 e i 14 anni che vivono vulnerabilità economiche, emotive o sociali. L’idea è fortissima: usare musica, arte e movimento per lavorare sulle emozioni, sull’autostima, sulla capacità di stare con gli altri e di partecipare attivamente alla vita scolastica. E farlo senza barriere economiche, con percorsi gratuiti e inclusivi.

Le attività integrano laboratori musicali (anche con musica a 432 Hz, usata in contesti educativi per favorire rilassamento e ascolto emotivo), arteterapia, danzaterapia e percorsi STEAM con mattoncini da costruzione. Questo mix serve a favorire sia l’espressione emotiva che il problem solving creativo: il corpo si muove, la mente progetta, le emozioni trovano un canale di uscita sicuro e riconosciuto.

Il progetto è costruito in stretta alleanza con scuole, realtà sociali e famiglie. Non è solo un “laboratorio bello”: è un intervento strutturato con monitoraggio dell’impatto, documentazione delle esperienze (portfolio artistici, installazioni finali), formazione per docenti ed educatori e momenti pubblici di restituzione alla comunità. L’obiettivo è duplice: ridurre la povertà educativa e allo stesso tempo consolidare una comunità educante capace di riconoscere, accogliere e lavorare sulle fragilità emotive prima che diventino disagio scolastico o isolamento sociale.

IN.SP.IRE (INcludere, SPerimentare, nutrIRE)

Ente richiedente: Comune di Jesi (AN)

Partner strategici: ASP Ambito 9; ACLI Pattinaggio Jesi; Anthropos (Associazione Polisportiva Dilettantistica e Culturale); APD LF Jesina Aurora; ASD Largo Europa; ASD Space Running; ASD Clementina Tennistavolo Jesi; ASD Club Scherma Jesi; ASD Fantasy Ginnastica; SSD Jesi Basket Academy; SSD Jesi Volley & Sport; ASD Jesina Calcio; ASD Polisportiva Antirazzista Ackapawa; ASD Polisportiva Libertas Jesi; SSD Tennis Club; ASD Tiro a Segno Nazionale Sez. Jesi; UISP Comitato Territoriale; ASD Unione Basket 2010; ASD Yuan Qi.

Localizzazione: Provincia di Ancona – Comune di Jesi

Contributo: 50.000,00 €

IN.SP.IRE guarda a quella “fascia grigia” di famiglie che vivono difficoltà economiche o educative ma non rientrano nei criteri di presa in carico dei servizi sociali. È un’area popolata da famiglie che spesso restano invisibili, e quindi escluse dalle opportunità sportive e culturali. Il progetto, della durata di 13 mesi, interviene proprio lì.

L’azione principale è l’attivazione di 60 Borse Sportive del valore di 400 euro ciascuna, per permettere a bambini e ragazzi (6-14 anni) di iniziare o proseguire in modo continuativo un’attività sportiva. Lo sport viene trattato come leva di prevenzione della marginalità, ma anche come spazio di educazione al benessere fisico, psicologico e nutrizionale. Per questo le famiglie avranno accesso a figure professionali come psicologo e nutrizionista, e i giovani verranno affiancati da tutor educativi e allenatori formati anche dal punto di vista relazionale.

Accanto alla pratica sportiva è previsto un percorso culturale fatto di laboratori, incontri con testimoni, eventi pubblici e momenti di restituzione alla città. Il progetto, sostenuto da una rete di associazioni e società sportive locali, intende promuovere inclusione, salute e cittadinanza attiva. In sintesi: sport accessibile, cure educative diffuse, comunità che riconosce e sostiene chi rischia di restare ai margini.

ICS – INCLUSIONE NELLA CULTURA E NELLO SPORT

Ente richiedente: ARCI Jesi Fabriano – Jesi (AN)

Partner strategici: Comune di Serra San Quirico; Mosaico Soc. Coop.; TGTP; Associazione Pepelab.

Localizzazione: Provincia di Ancona – Comune di Serra San Quirico.

Contributo: 49.680,00 €

ICS immagina un “polo educativo” ideato e guidato dagli stessi adolescenti. Il progetto parte da Serra San Quirico, nell’entroterra marchigiano, un’area interna dove il rischio di povertà educativa è alto e le occasioni culturali e sportive sono spesso scarse o lontane.

Nel primo anno, un gruppo di ragazzi e ragazze tra i 13 e i 17 anni – affiancati da tutor formati – mappa i bisogni del territorio e co-progetta attività sportive e culturali da attivare in due spazi pubblici messi a disposizione dal Comune: la biblioteca e la palestra. Il metodo scelto è quello del design thinking: i giovani osservano, immaginano, decidono e costruiscono. Questo processo porta alla nascita di un unico presidio comunitario, chiamato Polo X.

Nel secondo anno, le attività pensate dai ragazzi diventano realtà: programmazioni sportive e culturali continuative, momenti ludico-creativi anche per i più piccoli (6-12 anni), comunicazione pubblica gestita in prima persona dai giovani, produzione di contenuti video e di una fanzine per raccontare l’esperienza alla comunità.

Il cuore del progetto è politico in senso civico: restituire ai minori il ruolo di protagonisti della vita collettiva, rafforzare autostima e senso di possibilità e costruire un modello sostenibile e replicabile che rimanga sul territorio dopo la fine dei 24 mesi. ICS non offre solo attività, ma consegna alle nuove generazioni strumenti reali di partecipazione.

S.E.N.S.I. – Sport, Educazione, Nuove Strade per l’Inclusione e la crescita individuale

Ente richiedente: Associazione Judo Samurai – Jesi (AN).

Partner strategici: Liberinsieme Lab; Associazione Daniela Cesarini ODV; Istituto Comprensivo G. Rossini; Comune di San Marcello; Comune di Monsano; Comune di Staffolo.

Localizzazione: Provincia di Ancona – Comuni di Staffolo, San Marcello, Monsano, Jesi, Chiaravalle, Senigallia, Morro d’Alba e Belvedere Ostrense.

Contributo: 49.280,00 €

S.E.N.S.I. è un progetto pensato per adolescenti tra gli 11 e i 17 anni che vivono situazioni di vulnerabilità educativa e sociale. Parte da una constatazione molto concreta: tanti ragazzi vorrebbero fare sport o essere seguiti da adulti competenti, ma vengono frenati da barriere economiche, culturali o relazionali. Il progetto prova ad abbattere queste barriere offrendo percorsi sportivi e educativi integrati e accessibili, mettendo al centro lo sviluppo personale e la relazione educativa, non solo la prestazione atletica.

L’asse portante è il judo, usato come palestra di disciplina, rispetto e autocontrollo, ma anche come leva per costruire fiducia e autonomia. Intorno alla pratica sportiva ruotano laboratori educativi, tutoraggio individuale e un campo residenziale (“Camp S.E.N.S.I. in Movimento”) in cui i ragazzi possono sperimentarsi in gruppo, uscire dalla routine e consolidare competenze relazionali e sociali.

Elemento distintivo è l’uso della Metodologia Conativa: un approccio che personalizza i percorsi in base alla motivazione, ai bisogni e al livello di autonomia di ciascun ragazzo. Non è solo teoria: allenatori, educatori e tutor vengono formati specificamente su questo metodo per garantire una presa in carico consapevole e coerente nel tempo. Questo fa sì che ogni minore non sia un “utente del corso”, ma una persona seguita con continuità, in dialogo anche con famiglie, scuola e rete sociale locale.

Oltre all’impatto sui minori, S.E.N.S.I. lavora anche sul territorio: costruisce alleanze tra associazioni sportive, enti locali e scuole per diffondere una cultura dell’inclusione stabile e replicabile. In altre parole, l’obiettivo non è solo offrire attività per due anni, ma lasciare una rete formata e una metodologia validata che possa continuare a generare opportunità educative e sportive inclusive anche dopo la fine del progetto.

INS – INclusione Sociale attraverso lo Sport

Ente richiedente: Unione Montana dell'Esino Frasassi – Fabriano (AN).

Partner strategici: Fondazione Itinera.

Localizzazione: Provincia di Ancona – Comuni di Cerreto d'Esi, Genga, Fabriano, Sassoferrato, Serra San Quirico.

Contributo: 50.000,00 €

INS è un progetto pensato per adolescenti tra i 13 e i 18 anni che vivono condizioni di svantaggio e marginalità, con l'obiettivo di migliorare la qualità della vita, rafforzare relazioni stabili tra pari e sviluppare competenze trasversali utili per crescere in modo sano e autonomo. Lo strumento scelto è lo sport, inteso non come competizione, ma come leva educativa e inclusiva per favorire l'accesso alle opportunità del territorio e crearne di nuove dove oggi mancano.

Il progetto lavora su tre piani integrati. Primo: una formazione strutturata di 30 ore rivolta ad allenatori, tecnici sportivi, insegnanti di educazione fisica, educatori e volontari, per costruire linguaggi e pratiche educative condivise nella presa in carico dei ragazzi. Secondo: il rafforzamento della rete territoriale, con tavoli permanenti tra enti locali, scuole, associazioni sportive ed enti del terzo settore, attività pubbliche, comunicazione coordinata e la creazione di vere "equipe integrate socio-educative". Terzo: la sperimentazione sul campo, cioè attività sportive e di comunità pensate e realizzate in rete, eventi aperti, percorsi condivisi che coinvolgeranno direttamente 500 minori (di cui almeno 60 già seguiti dai servizi) e attiveranno volontari, allenatori e partner locali in modo stabile.

L'impatto viene monitorato con una valutazione partecipata: raccolta di dati qualitativi e quantitativi, audit periodici, definizione di casi di successo e formalizzazione di accordi di partenariato tra le realtà coinvolte. L'obiettivo è duplice: dare risposte oggi e lasciare, domani, un modello di collaborazione territoriale capace di durare oltre i 18 mesi previsti dal progetto.

Un centro, mille strade – Un viaggio nel cuore della comunità

Ente richiedente: Associazione Help S.O.S. Salute e Famiglia ODV – Ancona.

Partner strategici: Comune di Castelbellino; Associazione Filo comune...tessiamo nuove idee; Associazione Banda Comunale di Castelbellino APS; Istituto Comprensivo "B. Gigli" Monte Roberto – Castelbellino – San Paolo di Jesi.

Localizzazione: Provincia di Ancona – Comune di Castelbellino.

Contributo: 50.000,00 €

"Un centro, mille strade" nasce come risposta diretta a una fragilità territoriale molto precisa: a Castelbellino, in particolare nella zona di Castelbellino Stazione, ci sono molti minori e molte famiglie con bisogni complessi, ma mancano spazi stabili di aggregazione, relazione educativa e sostegno extrascolastico. Parliamo di un territorio con 639 minori tra i 6 e i 18 anni, 252 famiglie con almeno un componente straniero, 127 nuclei monoparentali e 37 minori già in carico ai servizi sociali. Il progetto vuole dare un luogo fisico e riconoscibile a questa comunità, e farlo diventare motore di inclusione.

Il cuore operativo è l'apertura e l'animazione di un Centro Polivalente Comunale: uno spazio pensato per essere presidio educativo quotidiano e, allo stesso tempo, luogo di socialità sicura. Dentro questo centro prenderanno forma sostegno scolastico, laboratori artistici, culturali e musicali, attività sportive e tornei estivi, momenti liberi di animazione e incontro tra pari. Al centro c'è anche il supporto alla genitorialità e la costruzione di legami di fiducia con le famiglie.

Il progetto lavora poi sulla governance e sulla tenuta nel tempo: tavoli periodici tra Comune, associazioni e scuola; programmazione condivisa delle attività; formazione e rafforzamento delle figure educative e tutor; creazione di una cabina di monitoraggio e valutazione che analizzi costantemente impatto, partecipazione, bisogni emergenti e risultati raggiunti. L'obiettivo non è solo "aprire un posto", ma farlo diventare un'infrastruttura educativa stabile, trasparente e riconosciuta da tutta la cittadinanza. Target diretto: 100 minori tra i 6 e i 18 anni, 60 famiglie e almeno 15 figure educative e sociali del territorio.

CRINI_CORPO, PAROLA, INCLUSIONE. A scuola di relazione tra arte e natura

Ente richiedente: SANIDOC APS – Ancona.

Partner strategici: ASD Cavalieri della Cittadella; CDC – Collettivo Delirio Creativo APS; ARCI Hexperimenta APS; Istituto Comprensivo Ancona Nord.

Localizzazione: Provincia di Ancona – Comune di Ancona.

Contributo: 50.000,00 €

“CRINI_CORPO, PAROLA, INCLUSIONE” è un percorso educativo pensato per bambine e bambini tra i 6 e i 10 anni, sviluppato lungo due anni scolastici. L’idea di base è ribaltare l’approccio tradizionale (prima testa, poi corpo, poi emozioni) e costruire invece un viaggio integrato in cui corpo, relazione, natura, parola e immaginazione crescono insieme. Il progetto unisce infatti pratiche di educazione somatica, arti performative, relazione con l’animale e contatto con la natura per promuovere benessere emotivo, autoregolazione, cooperazione e senso di appartenenza.

Uno degli elementi più originali è la relazione con il cavallo, resa possibile dalla collaborazione con ASD Cavalieri della Cittadella: il cavallo non è usato “per fare sport” ma come partner relazionale. Attraverso cura, osservazione e conduzione in un ambiente non competitivo, i bambini lavorano su fiducia, empatia, ascolto profondo e gestione delle emozioni. Il maneggio diventa così uno spazio educativo vivo, in cui la relazione con l’animale aiuta a sviluppare responsabilità e sicurezza interiore.

In parallelo entrano in gioco danza educativa, teatro partecipato e narrazione simbolica (a cura di ARCI Hexperimenta APS e Collettivo Delirio Creativo APS). La scena, intesa come spazio protetto e condiviso, permette ai bambini di esplorare il linguaggio del corpo e della voce, di dare forma alle emozioni e di sperimentare nuove possibilità di espressione e relazione. L’obiettivo non è “mettere in scena uno spettacolo”, ma aiutare ciascun bambino a trovare il proprio modo di esserci, di dire “io” e di stare nel gruppo.

Il progetto investe molto anche sugli adulti: è prevista formazione intensiva e mentoring sul campo per educatori e tutor, per rafforzare competenze relazionali e metodologiche e costruire pratiche condivise e trasferibili. Il percorso si chiude con eventi pubblici co-progettati con i bambini, restituzioni artistiche e una narrazione multimediale aperta a famiglie e territorio. In sintesi: un modello educativo olistico che mette al centro cura di sé, cura dell’altro e cura del vivente, e li restituisce alla comunità come bene comune. Durata: 20 mesi. Target diretto: 60 minori e 10 tutor/educatori.